

Sensibile l'incremento dei trattamenti di disoccupazione derivanti dalla cessazione dei rapporti a termine (+ 114 rispetto all'anno precedente) e ciò conferma l'estendersi dell'occupazione precaria.

A tale riguardo va notato che è anche cresciuto il numero delle pratiche chiuse prima della cessazione del diritto (602 casi contro i 541 del 2003) con un incremento di 61 trattamenti di disoccupazione interrotti prima del termine: il che indica una aumentata capacità di riassorbimento del mercato del lavoro.

Ciò comunque non può eliminare la preoccupazione derivante dall'affermarsi di un fenomeno di dimensioni consolidate, che minaccia di costringere settori non trascurabili della professione ad una condizione di lavoro priva di stabilità e di garanzie per il futuro. La contribuzione figurativa accreditata per disoccupazione è stata complessivamente di 4.947 mensilità (meno 2,23%).

La spesa si è concentrata nel Lazio con 481 beneficiari. Seguono la Lombardia con 338, la Sicilia con 76, la Campania con 67, il Veneto con 62, la Toscana con 50 e l'Emilia Romagna con 42. Il resto delle Circoscrizioni è interessato in maniera meno pesante.

Caratteristiche analoghe a quelle verificate per la disoccupazione (minore spesa, aumento delle indennità) sono state riscontrate nella gestione della cassa integrazione, dove si registra un aumento dei giornalisti beneficiari (117 con un aumento di 25 unità) cui fa riscontro una consistente diminuzione della spesa (0,359 milioni, pari a -39,06% rispetto al 2003).

Questi dati rendono quindi evidente che anche per la cigs si è ridotto il periodo di fruizione da parte di vari colleghi i quali hanno mediamente potuto recuperare un'occupazione nelle aziende editoriali, prima della scadenza del periodo di sostegno economico.

Le entrate realizzate dall'Inpgi attraverso le aliquote contributive versate dalle aziende per l'assicurazione sulla disoccupazione e per la mobilità (per la cigs l'Inpgi, contrariamente all'Inps, non percepisce nulla) ammontano a 19,116 milioni di euro.

Sommando le uscite per disoccupazione, cigs e contratti di solidarietà si realizza una uscita complessiva di 8,097 milioni. Di conseguenza sottraendo tale spesa dalle entrate si potrebbe concludere che l'Inpgi in questo capitolo abbia realizzato un attivo di 11,019 milioni. Ma non è purtroppo così. L'Istituto infatti, assieme al pagamento delle indennità, ha dovuto accreditare ai colleghi interessati un totale di 5.375 mensilità di contribuzione figurativa, le quali in un futuro più o meno prossimo comporteranno per l'Ente il pagamento di consistenti quote di pensione.

Va quindi tenuto presente, sulla base del costo della riserva matematica, il valore delle mensilità figurative che un giorno dovranno essere onorate in moneta sonante. Si tratta di 8,987 milioni che, sommati all'incremento annuo di spesa per gli 11 prepensionamenti del 2004 e al costo della riserva matematica per i relativi scivoli, mutano il presunto attivo in un deficit di 2,76 milioni di euro (+ 760.000 euro rispetto al 2003).

Il Settore immobiliare

E' proseguita la crescita della redditività del patrimonio immobiliare dell'Ente, attraverso l'ulteriore aumento dell'avanzo netto di gestione, il quale ha toccato i 14,396 milioni di euro, pari a +5,35% rispetto al 2003.

Questo risultato è direttamente collegato al buon reddito garantito dagli affitti: anche il 2004 ha segnato sotto questa voce un aumento del 6,65% rispetto al 2003, con un incremento complessivo di 1,625 milioni di euro.

Ribadendo la volontà di ricavare una redditività adeguata dal patrimonio immobiliare, il Consiglio d'amministrazione ha comunque tenuto presente la necessità di continuare sulla via dei canoni agevolati, previsti dalla legge 431/98, che vengono applicati ai contratti in scadenza. In tal modo si è data ai conduttori la possibilità di godere di livelli d'affitto meno onerosi, mentre l'Istituto ha potuto avvalersi delle agevolazioni fiscali di legge.

Per i nuovi contratti di locazione l'Ente comunque – come prevede l'accordo a suo tempo sottoscritto con i Sindacati degli inquilini - ha continuato ad applicare canoni collegati ai valori di mercato (71 nel 2004), pur se sottoposti ad un adeguato effetto calmieratore.

Pur sottolineando il buon risultato ottenuto in questo settore anche nel 2004, va rilevato che l'aumento della redditività (+5,35%) è stato inferiore rispetto a quello registrato l'anno precedente (+8,66%). Tale differenza ha tuttavia una chiara spiegazione nel costo dei lavori di manutenzione che nel 2004 hanno comportato una spesa di 2,782 milioni. Tale spesa era comunque programmata ed ha costituito un necessario ed utile investimento. In questo senso va ribadita, anche in questa sede, la convinzione che solo la costante attenzione che l'Istituto ha riservato in questi anni al compito di mantenere in buono stato le sue proprietà, ha garantito – e potrà continuare a garantire – la costante crescita del valore dei nostri immobili.

Questo il dettaglio del bilancio del settore immobiliare nel 2004. Proventi per canoni 26,075 milioni (+6,65 rispetto al 2003) ed oneri netti per 11,679 milioni (+8,29%).

Il rendimento netto, rapportato al valore contabile degli immobili (646,711 milioni di euro al 31 dicembre 2004) è stato del 2,23 per cento. Come ogni anno, è interessante rilevare il rendimento netto scisso tra patrimonio ed uso abitativo (canoni complessivi di 16,233 milioni di euro) e quello ad uso diverso (canoni per 9,842 milioni). Nel primo caso il rendimento netto, rapportato al valore di patrimonio è pari all'1,64%, nel secondo risulta del 3,73%.

E' quindi di tutta evidenza l'importanza che ha costituito il rendimento del patrimonio ad uso uffici, e soprattutto (i casi più rilevanti sono rappresentati dai palazzi del Quirinale e di via Quattro Fontane) quello collegato agli immobili di pregio. Una conferma che c'è da augurarsi verrà tenuta nel debito conto nelle acquisizioni che si cercherà di realizzare nell'anno in corso.

I fondi svalutazione crediti

Nel settembre 2004, dopo una lunga fase preparatoria durata parecchi mesi, il Consiglio d'amministrazione ha potuto finalmente deliberare un condono contributivo, i cui termini si esauriranno il 24 maggio 2005 e cui sono interessate circa 120 aziende, per un totale di 52,8 milioni di euro di contributi e di 58 milioni di euro di sanzioni.

Quest'atto ha potuto essere varato senza preoccupazione in quanto l'Ente aveva costituito negli anni un solido fondo svalutazione per crediti contributivi, la cui capienza (109,383 milioni al 31/12/2004) era di gran lunga sufficiente a varare il condono, senza che ciò minacciasse di ripercuotersi sull'attendibilità dei bilanci del passato o sulla stabilità di quello presente e dei futuri.

Di conseguenza, allorché avvicinandosi la data del 24 maggio 2005, molte delle numerose aziende che finora non l'hanno fatto, avvanzeranno formale richiesta di condono, l'Inpgi potrà affrontare in tutta tranquillità la cancellazione di parte dei crediti derivanti da sanzioni e incamerare contemporaneamente i relativi (e consistenti) crediti per contributi.

Ma la presenza nel nostro bilancio dei fondi svalutazione crediti, al di là dell'importanza contingente del condono deliberato lo scorso settembre 2004, ha una rilevanza più ampia e generale, e rappresenta una sorta di assicurazione la quale dà agli iscritti la sicurezza che gli attivi posti a bilancio sono concreti, e garantiti da solide casse di compensazione cui, all'occorrenza, si può attingere.

Al 31/12/2003 esistevano quattro fondi: svalutazione crediti contributivi (99,012 milioni di euro); svalutazione crediti affitti (1,226 milioni); fondo rischi titoli (6,119 milioni); e fondo svalutazione crediti per mutui (0,088 milioni). La loro consistenza totale assommava dunque a 106,445 milioni di euro.

- Il fondo svalutazione crediti per contributi è stato utilizzato durante il 2004 per un totale di 0,567 milioni, in relazione a cancellazione di crediti ritenuti ormai inesigibili in gran parte relativi a procedure fallimentari chiuse. In sede di redazione del bilancio si è deciso di accantonare ulteriori 10,938 milioni di euro, per una consistenza finale del fondo pari a 109,383 milioni di euro.

D'intesa con la società di revisione PriceWaterhouse Coopers, si è ritenuto prudente, - nonostante le solide prove raccolte anche negli accertamenti ispettivi del 2004 - svalutare ulteriormente sia i contributi contestati che le relative sanzioni.

- Il fondo svalutazione affitti (1,226 milioni) è stato ulteriormente incrementato di 0,114 milioni, per una consistenza finale pari a 1,341 milioni.
- Il fondo rischi su titoli (6,119 milioni) è rimasto immutato.
- Il fondo svalutazione crediti per mutui (0,088 milioni) è stato ulteriormente incrementato di 0,006 milioni per una consistenza finale pari a 0,094 milioni.

Il totale degli accantonamenti accumulati negli anni e con i quali assorbire senza traumi eventuali sopravvenienze negative, è dunque oggi di 116,937 milioni di euro. Una somma che ci dà assoluta tranquillità sulla consistenza dell'avanzo consuntivo 2004.

Gli investimenti mobiliari

Anche nel 2004 l'andamento dei mercati finanziari è stato positivo. Tale situazione si è riflessa sulla attività degli investimenti, che hanno segnato un rendimento netto del 5,98% (6,01% nel 2003).

Importante è stato il contributo degli investimenti affidati ai Gestori, sebbene solamente alcuni abbiano evidenziato valore aggiunto rispetto agli andamenti di mercato.

Nel corso del 2004 si è proceduto ad una nuova gara per il conferimento dei mandati, processo che si è concluso agli inizi del 2005 e che ha comportato al termine dell'esercizio la chiusura dei precedenti mandati con vendita di buona parte del portafoglio titoli.

Gli importi realizzati sono stati affidati ai nuovi gestori, al termine di una gara cui sono stati invitati importanti soggetti nazionali ed internazionali.

Il risultato netto economico in bilancio della gestione è stato di 14,559 milioni di euro, per la quasi totalità attribuibili a proventi netti di negoziazione, dividendi ed interessi al netto di commissioni, spese di gestione e tasse. Infatti è stato quasi nullo l'impatto delle rivalutazioni e delle svalutazioni.

Anche in questo bilancio è opportuno ricordare che nel 2004 si sono determinate plusvalenze implicite per 6,625 milioni di euro. La cifra in questione, tuttavia, ha puramente un valore indicativo, e non può essere ufficializzata in quanto, in base al Codice Civile, soltanto i ricavi effettivamente realizzati possono essere iscritti in bilancio.

Infine, al 31 dicembre 2004 il valore di mercato del portafoglio era di 184,079 milioni (177,454 milioni il valore di bilancio e plusvalenze implicite di 6,625 milioni).

Il Personale dell'Istituto

Il costo complessivo per il Personale nella Gestione principale dell'Inpgi è stato nell'anno pari a 9,877 milioni di euro (9,529 nel 2003) con un aumento rispetto al 2003 del 3,65%.

Un aumento tanto più modesto se si considera che la spesa effettivamente sostenuta nell'esercizio è stata integrata con un accantonamento calcolato in ragione del 4% (0,337 milioni di euro) della retribuzione tabellare: e ciò per tenere conto anche del prevedibile impatto del rinnovo contrattuale nazionale, conclusosi nel marzo del 2005.

In questo risultato hanno influito i seguenti fattori: a) risoluzione del rapporto di lavoro del Dirigente del Servizio sistemi informativi, sostituito ad interim per oltre un semestre dal Direttore generale; b) due casi di sospensione della retribuzione per aspettativa e congedo straordinario; c) passaggio alla Gestione separata di due impiegati ed acquisizione da quella di uno soltanto; d) trasformazione da tempo pieno a part time di due rapporti di lavoro, con conseguente riduzione degli oneri contributivi.

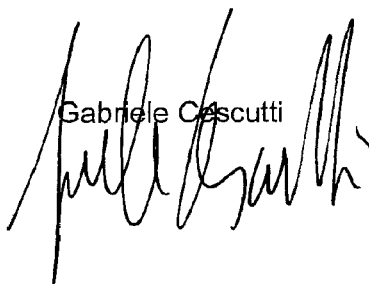
Nell'arco dell'anno si è cercato, inoltre, di contenere il ricorso ad assunzioni a termine per temporanee esigenze organizzative o di sostituzione (47,5 mesi di contratti a termine, contro i 53 dell'anno precedente).

E' stato realizzato, infine, anche un significativo contenimento delle ore di straordinario: 13.216 ore lavorate, (diminuzione di 923 ore, pari al 6,53%) e spesa complessiva di 0,227 milioni di euro (meno 1,76%).

Nonostante il contenimento generale della spesa, la prestazione del Personale in genere è stata di ottimo livello, in linea con l'elevato grado di professionalità raggiunto in questi anni di riuscita "metamorfosi" dal settore pubblico al privato.

Un risultato, questo, che sarà ben presente all'Amministrazione, allorché si appresterà a discutere il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Gabriele Cascutti



RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

La Situazione Economica Generale

L'economia del nostro Paese attraversa uno dei momenti peggiori, afflitta da una crescita troppo modesta (+ 1% del prodotto interno lordo nel 2004, ben al disotto dei valori degli altri paesi europei, attestatisi intorno al 2,5%) per generare nuova occupazione stabile.

Pertanto, il boom dei paesi asiatici (Cina ed India soprattutto) sta creando serie difficoltà di sopravvivenza anche a settori (quali quello calzaturiero e tessile) nei quali il made in Italy sembrava essere garanzia assoluta di imbattibilità commerciale.

Le ricadute di tutto ciò sul piano occupazionale sono evidenti e non necessitano di ulteriori commenti.

È lecito ipotizzare che – a fronte di difficoltà così marcate e di una concorrenza che agisce a livello globale – molte regole nel campo lavoristico/previdenziale e molte strategie a medio e lungo periodo debbano essere riviste, per consentire un recupero di competitività altrimenti impossibile.

L'obiettivo potrà essere più facilmente raggiunto se l'Europa saprà esprimere una politica economica capace di creare centri di eccellenza in tutti i paesi membri, sfruttando di ognuno le sue peculiarità e le sue naturali propensioni.

~ ~ ~ ~ ~

L'intervento sulla previdenza attuato dalla legge n. 243 del 23 agosto 2004 va nella giusta direzione, avendo come fine quello di impedire il tracollo del sistema previdenziale pubblico, raffreddandone la spesa futura e quindi riducendo i trasferimenti di risorse finanziarie dallo stato agli enti. Un peso notevole sulla spesa previdenziale è rappresentato dal progressivo invecchiamento della popolazione (della quale fanno parte non pochi ottantenni), non compensato dai nuovi ingressi nel mondo del lavoro, che avvengono peraltro a bassi redditi ed a bassa contribuzione (quasi tre milioni di lavoratori sono ormai iscritti alla Gestione Separata INPS).

Non va, inoltre, dimenticato che il governo era intenzionato a far approvare dal Parlamento anche una riduzione delle aliquote contributive, riguardanti l'Assicurazione Generale Obbligatoria I.V.S., e che tale disegno (bilanciato dal progressivo avvicinamento della contribuzione in favore dei lavoratori autonomi a quella dei dipendenti) potrebbe nel prosieguo, essere ripreso.

La situazione dell'Inpgi

L'Inpgi, per quanto lo concerne, ha iniziato una approfondita riflessione riguardante il proprio sistema previdenziale, il quale trae origine dalla legge istitutiva dell'Ente, la n. 1564/51. La legge in questione riconobbe la peculiarità del rapporto di lavoro giornalistico, il quale non manca certo degli elementi propri del rapporto di lavoro subordinato e tuttavia è caratterizzato da aspetti peculiari di carattere eminentemente professionistico, quali la necessità dell'iscrizione ad un albo, la mancanza di orario di lavoro, la specialità delle prestazioni.

L'esigenza di ridiscutere alcuni aspetti del sistema previdenziale proviene non già da difficoltà attuali (in verità inesistenti, come dimostrano gli ottimi risultati del presente Consuntivo), ma da disallineamenti tra contributi e prestazioni che il Bilancio Tecnico/Attuariale, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 22 settembre 2004, prevede nel medio/lungo periodo.

Taluni - strumentalizzando le risultanze del bilancio tecnico - hanno previsto "sciagure" per l'Inpgi e per i giornalisti, dimostrando con ciò scarsa conoscenza del nostro sistema previdenziale e della capacità che esso ha di superare le difficoltà future, non dovute certo a fattori gestionali ma a meri fenomeni (allungamento della vita media, andamento del sistema produttivo, andamento del mercato del lavoro), indipendenti dalla volontà dei singoli.

L'approvazione delle proposte di riforma della previdenza da parte del Consiglio di Amministrazione confermerà la capacità dell'Ente di garantire la tranquillità ai pensionati di oggi ed a quelli degli anni che verranno.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

La Gestione Previdenziale

Lo stato di salute in cui versa la previdenza dei giornalisti è ben rappresentato dai dati contenuti nel bilancio consuntivo in commento, i quali evidenziano un risultato della Gestione Previdenziale che si attesta a 82,525 mln, con un incremento rispetto al 2003 di 18,910 mln.

I proventi sono aumentati da 324,717 mln a 355,556 mln (+ 30,838 mln, pari ad un incremento percentuali del 9,50%); anche gli oneri registrano un incremento (da 261,102 mln a 273,030 mln), notevolmente inferiore – però – sia in termini reali (+11,928 mln) che percentuali (+ 4,57 %) rispetto al gettito contributivo.

Si tratta del miglior risultato dal 1992 e la tabella che segue ne dà ampio conto:

ANNO	PROVENTI	ONERI	DIFFERENZA
1992	169.520.761	108.041.718	61.479.043
1993	187.223.654	161.405.202	25.818.452
1994	192.076.047	162.572.251	29.503.796
1995	203.867.364	187.508.518	16.358.845
1996	213.720.191	206.495.619	7.224.572
1997	235.441.708	223.266.170	12.175.538
1998	258.323.110	216.727.603	41.595.507
1999	242.496.858	222.019.714	20.477.144
2000	274.228.366	228.844.613	45.383.752
2001	291.671.315	237.863.757	53.807.558
2002	321.564.072	248.696.121	72.867.950
2003	324.717.436	261.101.908	63.615.529
2004	355.555.705	273.030.374	82.525.331

Il risultato in questione è atipico rispetto all'andamento dell'economia nazionale e del mercato del lavoro ed è stato influenzato sia dagli incrementi contributivi conseguenti al rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro giornalistico ed alla dinamica salariale (+ 14,000 mln) sia dall'andamento dei rapporti di lavoro (a fine 2004, + 962, contro i 626 del 2003), i quali hanno prodotto entrate per 15,800 mln, di cui 8,500 per contributi correnti e 7,300 mln per contributi riferiti al periodo 2001/2003, trasferiti all'Inpgi dalla Pubblica Amministrazione.

L'aumento dei rapporti di lavoro più significativo è stato registrato nel settore delle emittenti radiotelevisive locali; seguono, poi, le aziende aventi varia natura, il pubblico impiego e i quotidiani, mentre sono in flessione i rapporti di lavoro nelle aziende che editano periodici.

Al predetto incremento ha contribuito in modo determinante l'iscrizione all'Inpgi dei giornalisti con rapporto di pubblico impiego. A seguito degli indirizzi forniti dal Ministero del Lavoro con nota del 24.09.2003 ed alla circolare attuativa INPDAP/INPGI n. 9 del 09.02.2004, sono stati iscritti obbligatoriamente all'Istituto n. 394 giornalisti pubblici dipendenti, di cui n. 298 nel corso del 2004.

Ma il dato non può ritenersi definitivo, perché sono tante le istituzioni pubbliche che non hanno ancora ultimato le procedure per il passaggio dei giornalisti dall'INPDAP all'INPGI.

Di seguito si riportano due tabelle, di cui la prima esplicita l'incremento (o il decremento) dei rapporti di lavoro nell'ambito delle varie tipologie di aziende rispetto al consuntivo 2003 e la seconda riguarda l'incremento dei rapporti di lavoro riferiti agli ultimi dieci anni, distinti tra artt. 1 (professionisti e praticanti), 2 e 12, e pubblicisti.

RAFFRONTO DEI RAPPORTI DI LAVORO RISULTANTI ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE												
Tipologia di azienda	Anno 2003				Anno 2004				Differenze +/-			
	Prof.	Prat.	Pubbl.	Totale	Prof.	Prat.	Pubbl.	Totale	Prof.	Prat.	Pubbl.	Totale
Quotidiani	5.438	338	386	6.162	5.571	329	413	6.313	133	- 9	27	151
Periodici	1.595	145	145	1.885	1.432	105	137	1.674	-163	- 40	- 8	- 211
RAI	1.950	7	14	1.971	1.986	1	11	1.998	36	- 6	- 3	27
Agenzie di stampa	892	50	86	1.028	912	81	78	1.071	20	31	- 8	43
Emittenti radio e TV private nazionali	923	96	138	1.157	830	151	169	1.150	- 93	55	31	- 7
Emittenti radio e TV private locali	197	138	167	502	462	185	223	870	265	47	56	368
Enti pubblici	194	12	52	258	196	10	69	275	2	- 2	17	17
Comparto pubblico - Addetti stampa	54	-	42	96	168	-	226	394	114	0	184	298
Altre aziende	1.450	264	234	1.948	1.658	259	307	2.224	208	- 5	73	276
Totali	12.693	1.050	1.264	15.007	13.215	1.121	1.633	15.969	522	71	369	962

INCREMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO NEL PERIODO 1995/2004						
Numero rapporti lavoro		Di cui				Incremento su anno precedente
		Professionisti art.1	Prat.art. 1	Artt. 2 e 12	Pubblicisti	
1995	11.424	9.966	858	600	-	
1996	11.474	10.026	868	580	-	50
1997	11.624	10.223	800	601	-	150
1998	11.773	10.418	787	568	-	149
1999	12.000	10.658	818	524	-	227
2000	12.705	10.986	1.235	484	-	705
2001	13.915	11.132	1.331	443	1.009	1.210
2002	14.381	11.677	1.095	458	1.151	466
2003	15.007	12.227	1.051	465	1.264	626
2004	15.969	12.745	1.121	470	1.633	962
		Totale				4.545

È utile segnalare che, dal 2000 al 2004 la crescita dei rapporti di lavoro è stata pari a 3.969 unità ed è stata influenzata dai fattori di cui si è dato già conto.

Il monte retributivo accertato nell'ultimo quinquennio risente di tali variazioni positive, nonché degli incrementi derivanti dal rinnovo del C.N.L.G. FNSI/FIEG 2001/2005 e dal contratto FNSI / AERANTI /CORALLO.

Andamento massa retributiva			
Anno	Massa retributiva corrente (in mln)	Differenze (in mln)	% rispetto all'anno precedente
2000	766,396		
2001	860,006	93,610	12,21
2002	913,165	53,159	6,18
2003	954.766	41,601	4,56
2004	1.025,942	71,176	7,45
TOTALE		259,546	

In quattro anni l'imponibile retributivo è aumentato, dunque, di ben 259,546 mln di euro, con un incremento percentuale del 2004 sul 2000 pari al 30,4 %.

In anni di crescita economica molto modesta, l'Istituto ha saputo trovare spazi per ampliare la propria base contributiva, raggiungendo risultati significativi anche per mezzo della sua struttura, che si è impegnata con intelligenza e rigore per conseguire obiettivi che sembravano irraggiungibili fino a pochi anni orsono.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Le entrate contributive IVS correnti e il loro raffronto con la spesa previdenziale

Il risultato positivo della Gestione Previdenziale è in larga parte attribuibile all'andamento delle entrate contributive correnti I.V.S. e al loro rapporto con la spesa previdenziale.

Le prime aumentano da 272,608 mln a 292,312 mln, con un incremento reale di 19,704 mln ed un aumento percentuale del 7,23% (nel 2003 era stato del 4,85 %).

La spesa per le pensioni si incrementa di 12,750 mln (da 245,980 mln a 258,730 mln) con un aumento percentuale del 5,18 % (nel 2003, 5,12%).

I contributi correnti I.V.S., dunque, crescono di più rispetto alle pensioni e ciò, nel presente, conferisce tranquillità alla gestione la quale necessità di aggiustamenti solo per scongiurare che - nel medio/lungo periodo – la crescita del numero dei pensionati possa avere effetti negativi sugli equilibri finanziari dell'Ente.

La tabella che segue riporta i dati a confronto tra pensioni e contributi I.V.S. correnti, riferiti ai bilanci consuntivi degli ultimi sei anni:

Anno	Pensioni in milioni	Contributi correnti I.V.S. in milioni	Percentuale	Avanzo
1999	205,224	207,131	99,1	1,907
2000	213,680	218,528	97,8	4,848
2001	224,301	244,838	91,6	20,537
2002	234,000	259,995	90,0	25,995
2003	245,980	272,608	90,2	26,628
2004	258,730	292,312	88,5	33,582

È la prima volta, dopo tanti anni, che il rapporto pensioni/contributi scende sotto il 90% e ciò costituisce motivo di soddisfazione, temperato dall'obbligo morale di pensare al futuro e pertanto di non allentare la guardia, ma di operare con saggezza per il rafforzamento dell'ente, attraverso i più opportuni correttivi da apportare al sistema previdenziale.

L'avanzo (al lordo dei costi di struttura riferibili alla gestione) è in costante e significativa crescita, più marcata a decorrere dal 2001.

L'aumento della spesa per le pensioni è rimasto sostanzialmente uguale ai valori assoluti del 2003 (12,750 mln rispetto a 11,980 mln), perché nel 2004 non si sono verificati fatti straordinari (al di fuori di 11 prepensionamenti già previsti), capaci di porre in crisi le previsioni ordinarie di spesa.

L'aumento è da imputare a fattori fisiologici, consistenti nella perequazione annuale di legge e nell'incremento naturale sia del numero dei trattamenti pensionistici che dei relativi importi, per effetto delle retribuzioni prese a base per il calcolo.

Il totale dei trattamenti pensionistici in essere è pari a 5.421, con un rateo medio di 48.000 euro, di cui:

Trattamenti diretti	Numero	Rateo medio in migliaia di euro
Vecchiaia	2.716	55
Vecchiaia legge 416/81	331	57
Anzianità	476	69
Invalità	105	34
Totale	3.628	

Trattamenti ai superstiti	Numero	Rateo medio in migliaia di euro
Indiretti	474	27
Reversibilità	1.319	33
Totale	1.793	

L'importo dei trattamenti liquidati nel 2004 non si discosta sostanzialmente da quello medio delle pensioni già in pagamento, salvo che per quelle di anzianità il cui ammontare, pari a 119.868 euro, è notevolmente superiore.

Delle pensioni dirette, 407 non superano i 25.000 euro (si tratta soprattutto delle "vecchiaia pro quota" e delle "vecchiaia supplementari" e perciò non rappresentative della categoria). Le altre sono così ripartite:

da euro 25.001 a 50.000	n. 1.026
da euro 50.001 a 80.000	n. 1.689
oltre euro 80.001	n. 506

La suddivisione per classi di importo delle pensioni ai superstiti dà i seguenti risultati:

fino a euro 25.000	n. 719
da euro 25.001 a 50.000	n. 852
da euro 50.001 a 80.000	n. 211
oltre euro 80.001	n. 11

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

I pensionati diretti sotto i 75 anni sono 2.557; quelli che invece superano il limite predetto sono **1.071**, di cui 457 hanno più di 80 anni.

Tra i superstiti, 740 hanno meno di 75 anni e **1053** più di 75. Di quest'ultimi, 450 hanno superato gli 80 anni di età. I dati in questione confermano il progressivo invecchiamento dei nostri assicurati, ai quali occorre garantire serenità attraverso la solidità della gestione previdenziale.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Bonus, Cumulo e Condonò

Nel 2004 e agli inizi del 2005 l'Istituto ha affrontato due problematiche di grande rilevanza, riguardanti il cumulo pensioni/redditi da lavoro ed il cosiddetto "bonus" contributivo, introdotto per gli enti pubblici dalla legge delega sulle pensioni ma rimesso – quanto all'Inpgi - alla decisione del Consiglio di Amministrazione, da assumere avendo riguardo alla sostenibilità del sistema previdenziale.

In questo senso si è espresso il decreto interministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 06 ottobre 2004.

Il "bonus" viene concesso ai lavoratori dipendenti del settore privato i quali – avendo maturato i requisiti per ottenere la pensione di anzianità – la rinviino, ottenendo al suo posto una maggiorazione retributiva netta pari ai contributi assicurativi I.V.S. dovuti all'ente (nel caso dell'Istituto, il 28,97%).

Dopo attente valutazioni attuariali (che hanno dimostrato la possibilità di assumere il provvedimento con benefici anche per l'Istituto), il Consiglio di Amministrazione ha deciso di concedere il "bonus" in favore dei giornalisti dipendenti del settore privato che ritardino l'accesso alla pensione di anzianità.

Il provvedimento è stato approvato dai Ministeri vigilanti con atto del 20/04/2005.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Quanto al cumulo, invece, la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione il 19 maggio 2004, che recepiva l'accordo raggiunto tra le parti sociali il 05 maggio 2004, non è stata approvata perché, a seguito dell'invito formale dei ministeriali vigilanti a dimostrare la compatibilità finanziaria del provvedimento, è risultato che l'ente poteva sostenere un cumulo di 7.746 euro e non di 13.000.

Si è reso necessario, pertanto, assumere una nuova deliberazione (la n. 38 del 13 aprile 2005) la quale, preso atto della nuova intesa raggiunta dalle parti sociali, il 22 marzo 2005, per un cumulo a 7.756 euro, ha modificato l'importo originario di 13.000 euro in tal senso, confermando in ogni sua parte la precedente deliberazione.

La delibera, approvata da parte dei Ministeri vigilanti il 27/04/05 produce effetti dal 1° gennaio 2001 e prevede la totale cumulabilità delle pensioni di vecchiaia (e di anzianità

con 40 anni o più di contributi) con i redditi da lavoro e la parziale cumulabilità di tali redditi (fino al limite predetto) per le pensioni di anzianità con meno di 40 anni di contribuzione.

~ ~ ~ ~ ~

Fino al 31 dicembre 2003 l'Istituto aveva accertato nei confronti di varie aziende editoriali, attraverso i propri ispettori, crediti per complessivi 110,921 mln, di cui 52,839 mln per contributi e 58,082 mln per sanzioni civili.

Gran parte di questi crediti sono riferiti a rapporti di lavoro qualificati come autonomi dalle aziende, ma ritenuti di natura subordinata dall'Inpgi, sulla base degli elementi probatori raccolti in sede ispettiva.

Attualmente sono in corso varie cause, aventi ad oggetto proprio il recupero di quei crediti. Al fine di dar modo alle aziende interessate di poter chiudere il contenzioso, l'accordo del 5 maggio 2004 tra FNSI e FIEG ha previsto anche la concessione di un condono delle sanzioni (dal 200% dei contributi omessi al 7,50 % dell'importo contributivo omesso, fino ad un tetto del 40%), attuato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 176 del 22.09.04, approvata dai Ministeri Vigilanti il 19.11.04.

Il termine ultimo per fruire del beneficio scade il 24 maggio corrente, dopo il quale si potrà eseguire un bilancio della situazione, verificare quanti rapporti di lavoro irregolari saranno stati regolarizzati e la loro incidenza sul bilancio 2005.

Disoccupazione e CIGS

Il numero dei beneficiari del trattamento di disoccupazione riguarda sia i giornalisti che hanno maturato il diritto nel 2003 ed hanno continuato a fruirne nel 2004 (n. 511), sia gli assicurati che hanno acceduto alla prestazione nell'anno in questione (n. 904).

Pur essendo cresciuti i beneficiari della prestazione di 42 unità (da 1.354 a 1.396) non è tuttavia aumentata la spesa, che anzi ha registrato una diminuzione di 0,445 mln, pari al 5,45 % (da 8,183mln a 7,738 mln).

Hanno inciso sul risultato sia la diminuzione delle giornate indennizzate al 100 % (10,32 % in meno rispetto al 2003), sia il notevole aumento dei trattamenti di disoccupazione che vengono interrotti prima della fine del periodo indennizzabile (+ 11,28 %). Quest'ultimo fenomeno rivela un certo dinamismo occupazionale e trova riscontro nell'aumento dei rapporti di lavoro rilevati a fine 2004.

Le causali che hanno dato luogo al trattamento di disoccupazione sono costituite da licenziamenti (n. 94), dimissioni (n. 179, di cui n. 32 incentivate) e scadenza di contratti a termine (n. 631).

Rispetto all'anno precedente i giornalisti titolari di questa tipologia di contratto che hanno richiesto la prestazione sono aumentati di 112 unità (da 519 a 631), con un concorso alla

contribuzione obbligatoria per disoccupazione pari al 5,24 % del totale e una incidenza della prestazione resa in loro favore dall'Inpgi pari al 49,66 % di tutta la spesa riguardante il trattamento di disoccupazione.

La distribuzione per tipo di azienda dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione risulta dalla tabella che segue:

Tipo di azienda	N°. beneficiari	N°. aziende
Quotidiani	419	96
Periodici	98	30
RAI	371	1
Agenzie di stampa	84	20
Emittenti private	134	75
Enti pubblici	28	22
Enti vari	281	184
Totale	1.415	428

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Anche la spesa per la Cassa Integrativa Guadagni Straordinaria (CIGS) è in calo. Dal confronto tra il dato del 2003 (589.600 euro) e quello del 2004 (359.300 euro) si evidenzia una diminuzione di spesa di 230.300 euro, pari al 39,06 %.

Quello evidenziato è un fenomeno dovuto al fatto che nessuna grande azienda editoriale (fatta eccezione per l'UEM editrice de L'Unità, i cui dipendenti hanno cessato di fruire della CIGS nel 2002) ha fatto più ricorso e questo tipo di ammortizzatore sociale.

La riduzione della spesa nel 2004 è anche conseguenza del fatto che 18 giornalisti cassaintegrati si sono rioccupati nell'anno, ad ulteriore conferma di una certa capacità di riassorbimento di giornalisti disoccupati o cassaintegrati da parte delle aziende editoriali.

La tabella che segue rileva l'andamento della CIGS nell'ultimo quinquennio:

Anno	n° giornalisti	importo erogato
2000	284	1.483.276
2001	218	1.466.529
2002	136	1.542.964
2003	92	589.690
2004	105	359.350

~ ~ ~ ~ ~

Conclusioni sulla Gestione Previdenziale

Concludendo il commento sulla Gestione Previdenziale, si può serenamente affermare che il positivo risultato raggiunto non è frutto del caso, ma di un serio impegno di tutti coloro (amministratori, dirigenti e dipendenti dell'Inpgi, Fieg e Fnsi) che, nel tempo, hanno saputo tessere una sapiente strategia a difesa dell'Inpgi.

A questo disegno appartengono le modifiche legislative inserite nella finanziaria 1998, la prima riforma previdenziale, il trasferimento del contributo T.B.C. all'aliquota IVS, l'inserimento nell'Inpgi dei giornalisti pubblicisti, attuato a mezzo della finanziaria 2001, il trasferimento all'Istituto dei giornalisti dipendenti della pubblica amministrazione.

È bene, comunque, non dimenticare mai che l'Istituto ha obblighi giuridici e morali verso tutti gli assicurati, che potrà assolvere solo con un'azione politica costantemente attenta a garantire la sostenibilità del proprio sistema previdenziale nel lungo periodo.

A questa esigenza risponde il progetto di riforma delle pensioni, che si prefigge l'obiettivo di garantire una maggiore equità intergenerazionale e di rafforzare finanziariamente l'Istituto.

Quando, poi, la situazione economico/politica italiana lo permetterà, non si mancherà di chiedere al Governo interventi volti a fiscalizzare la spesa per i prepensionamenti attuati in forza della legge n. 416/81 e successive modificazioni ed integrazioni, anche al fine di favorire un rapporto più sereno tra tutte le componenti del mondo giornalistico (aziende, sindacati, istituto, giornalisti), a volte turbato da richieste di intervento degli ammortizzatori sociali non proprio ortodosse.

~ ~ ~ ~ ~

La Gestione Patrimoniale

Anche la Gestione Patrimoniale fa registrare un avanzo in incremento rispetto al 2003, pari a 34,675 mln, così risultante: